



Allarme clima, a Bonn il mondo cerca la svolta

Riscaldamento globale

La conferenza in Germania deve fissare l'agenda per la Cop28 di Dubai

Rinuncia alle fonti fossili e aiuti ai Paesi poveri i dossier più complicati

Gianluca Di Donfrancesco

Costruire le condizioni per permettere al summit mondiale sul clima di fine anno di imprimere una svolta drastica agli sforzi contro il riscaldamento globale: è la missione, quasi impossibile, della Conferenza di Bonn, che si è aperta ieri, in concomitanza con la Giornata mondiale dell'ambiente.

I lavori si chiudono il 15 giugno: i negoziatori dovranno costruire sui magri risultati della Cop27 del 2022 in Egitto, in vista della Cop28, ospitata a Dubai dagli Emirati Arabi Uniti. La china da risalire è ripida: la crisi energetica e la guerra in Ucraina hanno complicato tutto e secondo le recenti previsioni dell'Organizzazione meteorologica mondiale, già nei prossimi cinque anni, l'aumento delle temperature medie globali probabilmente registrerà almeno un picco superiore a 1,5 gradi, rispetto ai livelli preindustriali. Sarà così raggiunta, anche se temporaneamente, la soglia più ambiziosa fissata dal-

l'Accordo di Parigi del 2015, che raccomanda appunto di frenare il riscaldamento globale sotto i 2 gradi, e preferibilmente vicino a 1,5 gradi, a fine secolo. A marzo, il Panel di scienziati del clima delle Nazioni Unite (Ipc), ha avvisato che il gap tra le promesse dei Governi e le misure applicate contro i gas serra mette a rischio anche la soglia dei 2 gradi.

Gli effetti del cambiamento climatico sono ormai sotto gli occhi di tutti, in ogni area del mondo: negli Stati insulari del Pacifico, che vanno sott'acqua, sommersi dall'innalzamento degli oceani, come nei Paesi avanzati, devastati dalla micidiale alternanza di siccità e precipitazioni violente.

Ieri, il responsabile delle Nazioni Unite per il clima, Simon Stiell, ha ribadito che l'eliminazione dei combustibili fossili è fondamentale per frenare il riscaldamento globale. Fare progressi su questo fronte a Dubai appare, però, ancora più complicato del solito. Gli Emirati sono uno dei maggiori produttori di petrolio e gas e la presidenza della Cop28 è stata affidata al ministro dell'Industria e inviato speciale per il clima degli Emirati Arabi Uniti, Sultan al-Jaber, che è anche capo della compagnia petrolifera statale Adnoc.

Alla vigilia della Conferenza di Bonn, al-Jaber, ha assicurato che «la presidenza sarà equa, inclusiva e trasparente, darà spazio a tutte le parti, per raggiungere il consenso sull'intera agenda. Ciò include rendere i finanziamenti per il clima più disponibili, accessibili e convenienti; raddoppiare i finanziamenti per l'adat-

tamento, rendere operativo il fondo per le perdite e i danni, triplicare la capacità globale di energia rinnovabile entro il 2030».

A Bonn si discuterà, e molto, proprio degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, necessari per una **transizione** equa e per affrontare i danni già causati dal climate change. Ieri, Oxfam ha ricordato che mentre le emissioni globali di gas serra continuano ad aumentare, i Paesi più ricchi e inquinanti sono ancora indietro rispetto all'impegno a stanziare 100 miliardi all'anno in aiuti ai Paesi a basso e medio reddito, «gli ultimi responsabili e le prime vittime del caos climatico. Le cifre annunciate sugli aiuti erogati sono inoltre di gran lunga inferiori rispetto a quelle reali». In un nuovo rapporto, Oxfam sostiene che, «nonostante i Paesi donatori affermino di aver stanziato 83,3 miliardi di dollari nel 2020, di fatto ne hanno erogati soltanto tra 21 e 24,5 miliardi. Ciò perché la portata di molti dei progetti finanziati è stata sopravvalutata o perché le somme sono state erogate come prestiti, aggravando il peso del debito estero di economie già fragilissime».

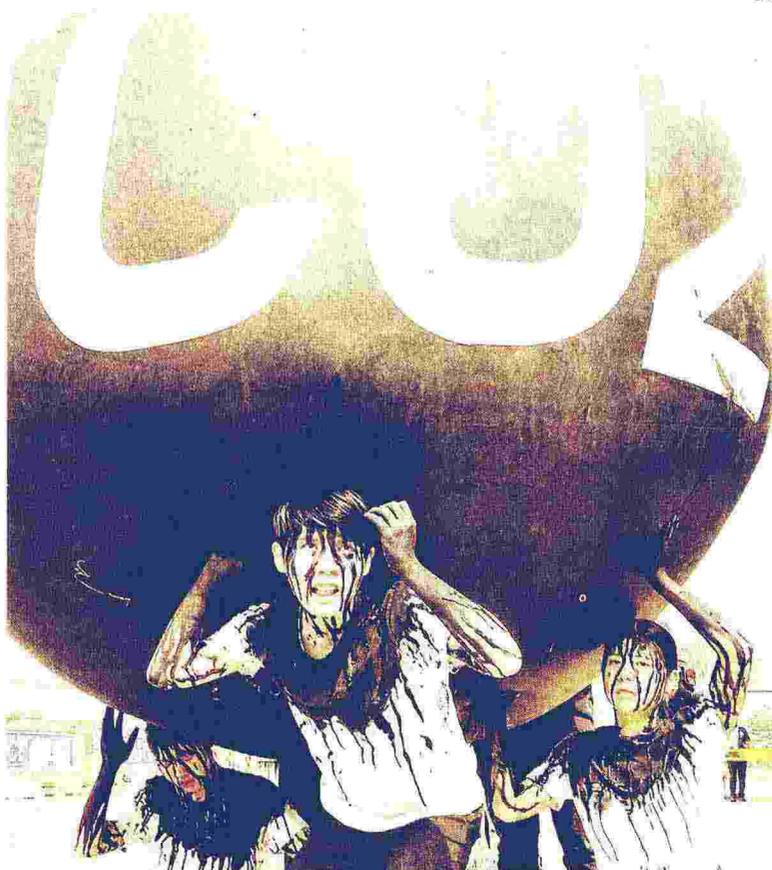
A Bonn, inoltre, sarà conclusa la fase di valutazione tecnica del «global stocktake», il primo bilancio sullo stato di attuazione - insufficiente - dell'Accordo di Parigi. Iniziato nel 2021, il processo culminerà nella Conferenza di Dubai, chiamata a indicare i correttivi per rendere davvero efficace l'azione contro il cambiamento climatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





EPA



La protesta. Un gruppo di manifestanti a Seul, nella giornata mondiale per l'ambiente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509